

## Abstract

Titolo: *Il Lato oscuro della Vaghezza: convenzionalismo o massimalismo?*

Sessione: Metafisica e Ontologia

Pochissimi tra i più recenti argomenti in metafisica hanno la fama ed il fascino dell'*Argument From Vagueness* (AFV, d'ora in poi), presentato in Sider (2001) raffinando una precedente intuizione di Lewis (1986). Viene spesso notato in letteratura come l'argomento abbia il grande merito di stabilire una connessione tra due dei principali punti sull'agenda dell'ontologia contemporanea, mereologia e vaghezza. Quello che invece non viene quasi mai notato – ed è ciò su cui io invece concentrerò la mia attenzione – sono le insolite caratteristiche *modali* del mondo dipinto dall'AFV. In particolare, scopo del mio lavoro sarà analizzare le conseguenze modali dell'argomento originale di Sider e di una nuova versione di esso, evidenziandone le sorprendenti conclusioni per gettare nuova luce sul dibattito tra amici e nemici dell'essenzialismo.

Come è noto, l'AFV inizia chiedendosi a quali condizioni gli oggetti inizino/cessino di esistere. Scartata l'opzione nichilista, l'AFV dimostra che qualsiasi risposta moderata finisce per costringere il suo sostenitore alla vaghezza *de re*. Assumendo che questa ultima è incoerente, Sider può dunque optare per l'Universalismo e concludere infine che il quadri-dimensionalismo è l'unica teoria possibile della persistenza.

L'AFV, presentato utilizzando un *framework* squisitamente mereologico, è facilmente riassumibile in dettaglio (vedi Varzi (2005)): data una classe non vuota di istanti di tempo,  $I$ , e una funzione  $f$  che assegna un insieme non vuoto di oggetti,  $f(t)$ , ad ogni  $t$  in  $I$ ,

DCQ) a quali condizioni esiste un oggetto  $x$  che esiste esattamente negli istanti in  $I$  e che ad ogni istante  $t$  in  $I$  è composto dagli oggetti in  $f(t)$ ?

AFV 1) Ci sono tre risposte possibili a DCQ:  $DCA_1$  (Nichilismo),  $DCA_2$  (Moderatismo),  $DCA_3$  (Universalismo)

AFV 2)  $DCA_1$  non è sostenibile

AFV 3)  $DCA_2$  non è sostenibile, *perchè*

AFV 3.1) ogni risposta moderata a DCQ è destinata ad essere vaga, *dato che*

AFV 3.1.1) ogni risposta moderata è soggetta al paradosso del sorite, *e*

AFV 3.1.2) essere soggetti a tale paradosso è segno di vaghezza

AFV 3.2) tale vaghezza è ontologica, *perchè*

AFV 3.2.1) la domanda sulla composizione mereologica può essere interamente espressa in un linguaggio composto da solo vocabolario logico, *e*

AFV 3.2.2) nessuna parte del vocabolario logico è semanticamente vaga

AFV 3.3) la vaghezza ontologica è insostenibile.

AFV 4) *Ergo*,  $DCA_3$  è l'unica risposta accettabile a DCQ

AFV 5) Questa opzione è compatibile con il quadridimensionalismo

AFV 6) Questa opzione non è compatibile con il tridimensionalismo

AFV 7) *Ergo*, Il quadridimensionalismo è una migliore teoria della persistenza rispetto al tridimensionalismo

Dopo una breve (pessimistica) considerazione sul successo dell'AFV nel passare dalla mereologia alla teoria della persistenza, mi concentro sulla parte iniziale (AFV 1)-(AFV 4). In particolare, se il ragionamento di Sider stabilisce il successo di un principio di composizione diacronica non ristretta, lo stesso argomento, *mutatis mutandae*, può venire usato per stabilire un principio di composizione "modale" non ristretta. A quali cambiamenti un dato oggetto può sopravvivere e a quali cambiamenti no? In altre parole, data una classe non vuota di mondi,  $W$ , una funzione  $f$  che assegna un insieme non vuoto di oggetti,  $f(w)$ , ad ogni  $w$  in  $W$ , e un insieme non vuoto di oggetti,  $f(@)$ , al mondo @,

DCQR) in quali condizioni l'oggetto  $x$ , composto in  $@$  dagli oggetti in  $f(@)$ , esiste esattamente in ogni  $w$  in  $W$  ed è composto dagli oggetti in  $f(w)$ ?

Inspirandomi ai contromodelli proposti in letteratura per l'AFV, discuto dunque alcuni possibili contromodelli al nuovo argomento modale, evidenziandone i problemi.

Infine, cerco di approfondire la plausibilità ontologica e semantica dell'immagine del mondo che ci restituiscono i due AFV. Data la stretta connessione tra proprietà *essenziali* e le condizioni di persistenza di un oggetto, argomento che accettare l'AFV originale implica l'accettazione del *Massimalismo* (vedi Eklund (2007)): specificate condizioni di identità e persistenza a piacere e, se il mondo è, di fatto, compatibile con tali condizioni, avrete individuato un *tipo* di oggetto in piena regola. Accettare anche l'AFV "modale" implica un ulteriore passo in avanti, ovvero l'accettazione del seguente principio anti-essenzialista:

AE) un dato oggetto potrebbe essere qualsiasi altro oggetto.

Concludo mostrando come esistano due interpretazioni ontologiche entrambe convincenti ma distinte di (AE), una – *latu sensu* lewisiana – fondamentalmente realista e una fondamentalmente convenzionalista. Criticando il modello standard del convenzionalismo (i.e. la *stuff ontology* à la Sidelle), provo a delineare una proposta convenzionalista che mi pare particolarmente promettente.

### **Bibliografia essenziale**

Eklund M., 2007, 'The Picture of Reality as an Amorphous Lump', in John Hawthorne, Theodore Sider, Dean Zimmerman (eds.), *Contemporary Debates in Metaphysics*, Blackwell.

Lewis D., 1986, *On the plurality of worlds*, Oxford, Blackwell.

Lowe E. J., 2005, 'Vagueness and Endurance', *Analysis* 65: 104–112.

Sidelle A., 1998, 'A Sweater Unraveled: Following One Thread of Thought for Avoiding Coincident Entities', *Nous* 32: 423-448.

Sider T., 2001, *Four dimensionalism*, Oxford University Press.

Varzi A., 2005, 'Change, Temporal Parts, and the Argument from Vagueness', *Dialectica* 59:4, 485-498.